

ECONOMIA

IL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA

Benedini: «Un grave errore la sosta in agosto»

MILANO — «Rinviare a settembre la riforma dello Stato sociale è un atto di irresponsabilità visto che ci sono in gioco gli interessi generali del Paese». Benito Benedini è abituato a parlare chiaro. Oggi siede sulla poltrona più importante di Assolombarda, l'associazione maggiore in Confindustria. E' stato a lungo numero uno di Federchimica. Ed è lì che ha messo a frutto l'arte della concertazione. Che è cosa ben lontana dall'inciucio. E che anzi prevede duri confronti sulla sostanza dei problemi, più che sulle ideologie o sulla politica.

Benedini riprende l'allarme già espresso dal presidente di Confindustria, Giorgio Fossa e, visto che governo e parti sociali oggi rinverranno le conclusioni della trattativa sul welfare a fine agosto, protesta e rilancia: «Quello che temevo, quando il governo ha accettato di mettere all'ultimo posto il dibattito sulle pensioni, si sta avverando: si andrà a fine settembre ed è troppo tardi. Sotto la pressione della Finanziaria '98 c'è il forte rischio di un pastrocchio all'italiana. Ci vuole coraggio: l'esecutivo deve prendere di punta la questione welfare, il mondo industriale deve fare quadrato. La Finanziaria '98 è decisiva perché ci porta in Europa e l'obiettivo deve essere raggiunto grazie a interventi strutturali e senza nuove tasse, anticipi d'imposta o una tantum, altrimenti questo governo dovrebbe cambiare mestiere».

A proposito di sacrifici, ieri i risultati di una ricerca pone l'Italia ai vertici del prelievo fiscale sulle imprese.

«Il record del 53,2% è nominale. Quello reale, elaborato da Assolombarda, si aggira sul 60%, se all'Irpeg aggiungiamo la patrimoniale e altre

voci d'imposta. E' impensabile aumentare la tassazione per centrare Maastricht. E la ripresa non è così vicina: oggi c'è a malapena un recupero legato agli incentivi sulla rottamazione e a un fatto tecnico di ricostruzione delle scorte. Penso che chiuderemo il '97 con una crescita del prodotto interno lordo più bassa di quanto previsto da Palazzo Chigi».

Ma è appena stato eletto presidente dell'Assolombarda e già vuole dare una mano a chi dice che gli industriali sono delle cassandre?

«Ma quali cassandre, guardi che sol-

*Sotto la pressione della
Finanziaria '98 c'è il rischio
di un pastrocchio all'italiana
Non vogliamo libertà di licenziare
ma pacchetti e pacchetti
sono inutili per l'occupazione*



Benito Benedini

tanto nel '96 hanno chiuso mille imprese a Milano. E come se non bastasse il governo è poi fortemente deficitario sul fronte della politica industriale. Quotidianamente sento piccoli, medi imprenditori che sono scoraggiati, che sono imbrigliati da mille norme, procedure burocratiche».

Ma se è stata appena fatta la riforma Bassanini...

«E meno male, visto che per tre quarti erano le cose che chiedevamo quando ero in Federchimica. Ancora oggi comunque per fare un impianto in Italia ci si impiega da 18 mesi a 7 anni, mentre in Francia bastano 60 giorni. E poi ci si lamenta della disoccupazione».

Il governo ha però varato il Pacchetto Treu per creare nuovi posti.

«Non bastano i pacchetti e pacchetti. Bisogna creare le condizioni generali. Guardi al Sud, lì la situazione occupazionale è drammatica. E se non passa il concetto di flessibilità...».

Sembra che andiate a parare sempre nello stesso posto: alla necessità di licenziare...

«No, affatto. Lo scriva ben chiaro: non vogliamo la libertà di licenziare».

Allora è d'accordo con Trentin e Cofferati che dicono che i licenziamenti non devono essere una variabile dipendente solo dal fattore economico?

«Le ripeto è sbagliato parlare di licenziamenti e basta. Come pure, sia ben chiaro, non vogliamo gabbie salariali».

E allora cos'è questa flessibilità?

«Quando parliamo di flessibilità intendiamo far capire che per rendere più aperto il mercato del lavoro si deve fare un discorso generale che riguardi sia l'ingresso sia l'uscita dalle imprese.

Occorrono meccanismi che assistano la persona in entrambe le direzioni. Occorrono regole. Che esista poi un problema di costo del lavoro che va ridotto, questo è innegabile. Si può scegliere la strada della decontribuzione dei contratti, degli incentivi».

Il Pds per bocca del suo responsabile per il Mezzogiorno, Barbieri, ha fatto grosse aperture su flessibilità fiscale e salariale nel Mezzogiorno indicando esempi come il Galles.

«Meno male. Ogni tanto qualcuno si rende conto che far andare bene le imprese serve a tutti. Spesso invece si preferisce alimentare un dannoso conservatorismo sindacale».

Daniele Manca